

Patto educativo globale – Lavorare insieme

Videoconferenza con la CNAL

10 dicembre 2020

Ringrazio vivamente la Segretaria della CNAL, dott.ssa Maddalena Pievaioli per l'invito ad intervenire in questo incontro online sul tema del Patto educativo globale.

Avevamo già concordato un incontro per i primi del mese di marzo scorso, ma tutto è stato rimandato a causa della pandemia da Covid-19. Ora possiamo riprendere i nostri contatti con questa modalità telematica per offrire una informazione aggiornata circa il tema del patto educativo, considerando alcune tappe che si sono potute effettuare nonostante la situazione provocata dal coronavirus. Ciò consentirà di avere gli elementi necessari per comprendere il senso della proposta lanciata dal Santo Padre e, soprattutto, di riflettere sulle possibili piste di lavoro da portare avanti sia come singole associazioni, molte delle quali già si sono attivate, sia attraverso progetti che potrebbero essere elaborati insieme, come espressioni di collaborazione sinergica tra associazioni e movimenti, scegliendo obiettivi comuni.

Nei mesi scorsi si sono svolti moltissimi eventi mediatici di presentazione del Patto educativo da parte di soggetti i più diversi: università, scuole, congregazioni religiose, fondazioni culturali, conferenze episcopali, singole diocesi, movimenti, organismi internazionali, associazioni professionali, gruppi di artisti, ecc.

L'incontro di oggi ha una sua peculiarità: si tratta di una Consulta di realtà associative che operano a livello nazionale italiano in diversi campi di impegno. Alcuni Movimenti qui rappresentati sono già stati coinvolti per la raccolta di progetti ed esperienze a livello internazionale. Oggi, invece, oltre alla presentazione del Patto educativo, si potrebbe cominciare a studiare i percorsi da costruire per "lavorare insieme" nell'attuazione della proposta di Papa Francesco.

Nel settembre 2019, il Pontefice aveva lanciato l'invito a venire a Roma per un evento mondiale sul patto educativo: evento che si doveva svolgere il 14 maggio 2020, ma che è stato rimandato a causa delle note vicende del COVID-19. Il 15 ottobre scorso si è svolto un incontro telematico come ulteriore tappa in cui il Papa ha pronunciato un messaggio importante, sempre su questo tema, invitando tutti ad aderire alla sua proposta in modo concreto, come risposta anche alle nuove emergenze provocate dalla pandemia; per questo impegno ha indicato una serie di obiettivi che chiede a tutti di mettere in atto.

Pensando che non tutti conoscono precisamente in cosa consiste la proposta di Papa Francesco e come essa possa interessare le varie realtà associative, in questo mio intervento vorrei soffermarmi su tre considerazioni: a) in primo luogo, spiegare la radice da cui nasce l'idea del Patto educativo; b) in secondo luogo, vorrei riassumere i contenuti essenziali della proposta; c) in terzo luogo, mi pare utile collegare l'idea del patto con il magistero di Papa Francesco, in particolare l'Esortazione *Evangelii gaudium* e l'enciclica *Fratelli tutti* nella prospettiva della evangelizzazione.

1. Come nasce l'idea del Patto educativo nel Papa, e quale il suo significato?

L'iniziativa proposta da Papa Bergoglio si radica, in primo luogo, nella sua costante esortazione ad operare nell'ambito educativo, soprattutto investendo sulla formazione delle giovani generazioni. In secondo luogo, egli intende rispondere alle richieste di numerose personalità di culture e appartenenze religiose e sociali diverse, le quali gli hanno chiesto di formulare un orientamento di principi e valori, quasi una sorta di bussola che possa illuminare coloro che hanno grandi responsabilità a livello socio-politico, culturale ed economico i quali devono prendere decisioni importanti per una umanità, immersa in un tempo di profondo cambiamento e di sfide inedite. Molti, infatti, in questo momento, reso ancora più problematico ed incerto dalla pandemia del Covid-19, sono alla ricerca di punti di riferimento sicuri, in grado di incidere sulle scelte più importanti della vita personale e per il bene della società.

Dinanzi a queste richieste, il Papa ha deciso di proporre una iniziativa specifica sul tema: "*Ricostruire il Patto educativo globale*", ed ha affidato alla Congregazione per l'Educazione Cattolica di portarla avanti. In questa prospettiva, il patto educativo globale è un argomento che Papa Francesco vuole condividere con tutti per affidare all'educazione un compito trasversale e inclusivo di tutte le espressioni della vita personale, culturale e sociale dell'uomo. "In questo tempo, tutti ci sentiamo piccoli, forse impotenti di fronte alle sfide educative", aveva detto il Papa in un discorso del 6 maggio 2017¹. E in questa espressione, ripetuta in varie circostanze, è racchiusa la passione di Bergoglio per l'educazione e lo sforzo di delinearne sempre meglio la sua missione. "Io amo la scuola – ha avuto modo di dire durante un altro incontro –, io l'ho amata da alunno, da studente e da insegnante. E poi da Vescovo. Nella diocesi di Buenos Aires incontravo spesso il mondo della scuola"².

Si avverte, pertanto, nei suoi interventi, il riflesso di una passione che lo accompagna da sempre e gli fa intravedere nella scuola, nell'università e nei vari luoghi deputati alla formazione di ragazzi e giovani altrettanti mezzi indispensabili

¹ PAPA FRANCESCO, *Discorso alla comunità del Pontificio Seminario Campano di Posillipo*, 6 maggio 2017.

² Papa Francesco, *Discorso al mondo della scuola italiana*, 10 maggio 2014.

per portare/condurre – è questo il senso etimologico del termine latino “*e-ducere*” a cui egli si rifà spesso – le future generazioni ad acquisire una coscienza morale, a penetrare dentro la realtà per cogliervi i valori che possono rappresentare un’autentica bussola nella complessità del mondo contemporaneo.

Lo sforzo che si sta compiendo, soprattutto da parte della Congregazione per l’Educazione Cattolica che ha il compito di accompagnare centinaia di migliaia di scuole e università cattoliche sparse in tutto il mondo, è quello di cogliere il filo rosso che lega il messaggio più profondo che Papa Francesco intende consegnare alla Chiesa, sollecitandola a svolgere la propria missione soprattutto nel campo dell’educazione, in dialogo con la società.

In questo orizzonte di ricerca di nuovi paradigmi culturali che possano incidere sulla realtà delle persone e della società, l’educazione ha indubbiamente un compito fondamentale e insostituibile. Ma esso diventa efficace se esiste un patto, un accordo tra tutti con cui si assuma l’educazione e la formazione in generale come strumento globale per far crescere una umanità nuova. Ed è proprio questo l’obiettivo del patto globale lanciato dal Papa, in una dimensione ecumenica, interreligiosa e interculturale. Su tale argomento egli è intervenuto in varie occasioni (ha pronunciato almeno sette discorsi), illustrando diversi aspetti che, messi insieme, compongono un mosaico con variazioni di approcci e sfumature.

2. Sintesi dei contenuti essenziali della proposta del patto educativo.

Sarebbe estremamente interessante analizzare tutti gli interventi del Papa su tale argomento, nei quali si può peraltro rilevare una singolare visione pedagogica che già alcuni ricercatori stanno approfondendo. Tuttavia, in questo incontro cerchiamo di analizzare solo qualche passaggio fondamentale.

Nel suo *messaggio del 12 settembre 2019*, in cui annunciava l’evento mondiale, sono indicati i tratti essenziali che disegnano un progetto educativo di ampio respiro e da sviluppare in tempi lunghi, avente come scopo: “collaborare per custodire la nostra casa comune (...) costruendo il futuro del pianeta e investendo i talenti di tutti”. Per realizzare un simile obiettivo – scrive il Papa – è necessario un cammino educativo che sappia “superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire un’umanità più fraterna”. L’evento era, quindi, finalizzato a “ravvivare l’impegno per e con le giovani generazioni, rinnovando la passione per

un'educazione più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione”³.

Dopo questo messaggio iniziale, Papa Francesco ha ripreso in vari discorsi questi concetti, arricchendoli ulteriormente ed offrendo spunti preziosi che tracciano aspetti e sfumature da approfondire. Richiamo alcuni dei passaggi più significativi.

Anzitutto si coglie chiaramente che la proposta del patto si colloca in un contesto di “*cambiamento epocale*”, dentro il quale si registra “una metamorfosi non solo culturale ma anche antropologica che genera nuovi linguaggi e scarta, senza discernimento, i paradigmi consegnati dalla storia”. In tale contesto, l'educazione è indispensabile per impedire la disintegrazione dell'identità della persona la quale, per crescere e maturare, ha bisogno di avere un “*villaggio*”, cioè una comunità di persone, di più soggetti ed istituzioni a cui riferirsi. Nell'esperienza comune che si vive dentro un villaggio, aggiunge il Papa, si devono bonificare le discriminazioni che inquinano i rapporti ed immettere relazioni improntate alla fraternità. Il tempo vissuto nel villaggio diventa educativo e si snoda come un cammino di maturazione se si rispettano almeno tre obiettivi: mettere al centro la persona da formare secondo una sana visione antropologica; investire con qualità professionale, creatività e responsabilità le migliori energie, mettendo in atto una progettualità di lunga durata; formare persone che siano disponibili a mettersi al servizio della comunità secondo lo spirito evangelico. Si tratta di tre obiettivi grazie ai quali si può “comporre un nuovo umanesimo” ispirato al messaggio cristiano, ma teso a rinnovare l'intera società.

Nel discorso pronunciato alla *Pontificia Università Lateranense* (31 ottobre 2019), alla quale il Papa aveva chiesto di istituire corsi di educazione alla pace, egli si è intrattenuto su tale argomento, aggiungendo ulteriori elementi. Gli educatori e gli studenti, insieme a tutti, sono chiamati a costruire e proteggere quotidianamente la pace – che è dono di Dio – “per dare sollievo e risposta a coloro che i conflitti e le guerre condannano a morte o costringono ad abbandonare gli affetti, le abitazioni, i Paesi d'origine”⁴.

In questo senso emerge una grave responsabilità nei confronti delle giovani generazioni che vanno formate a rispondere alle enormi sfide di questi tempi, “senza negare l'immutabile valore della verità”, ma comunicandola “con un linguaggio comprensibile e attuale”. Per tale ragione è necessario un “patto educativo ampio e in grado di trasmettere non solo la conoscenza di contenuti tecnici, ma anche e soprattutto una sapienza umana e spirituale, fatta di giustizia e... comportamenti virtuosi e in grado di realizzarsi in concreto”. Si possono raggiungere risultati efficaci soltanto seguendo un metodo “capace di guardare i fatti nelle loro cause e di fornire

³ PAPA FRANCESCO, *Messaggio per il lancio del Patto educativo*, 12 settembre 2019.

⁴ PAPA FRANCESCO, *Discorso alla Pontificia Università Lateranense*, 31 ottobre 2019.

gli strumenti per superare conflitti e contrapposizioni”. Una sottolineatura significativa, sempre in questo discorso, è il richiamo al compito che soprattutto le religioni possono svolgere nel testimoniare e proporre “un metodo alternativo a quello materiale e meramente orizzontale”. Non solo i credenti, ma tutte le persone di buona volontà sanno quanto sia necessario il dialogo in tutte le sue forme. Il dialogo, dunque, assurge a criterio educativo, da attuare a tre livelli: il dialogo con Dio, il dialogo tra popoli, giovani ed istituzioni, il dialogo tra le religioni.

Nel discorso tenuto ad un altro convegno preparatorio, promosso dalla *Pontificia Accademia delle Scienze Sociali*, Papa Francesco ha richiamato la dimensione globale del patto educativo, poiché “l’educazione integrale e di qualità e i livelli d’istruzione continuano ad essere una sfida mondiale”. Ma è indispensabile interrogarsi su “come” una generazione trasmette le proprie acquisizioni e conoscenze ed i suoi valori a quella seguente, sapendo che questo processo di trasmissione coinvolge la responsabilità di tutti e che deve raggiungere tutte le dimensioni della persona. Purtroppo ciò non avviene e per questo è necessario creare un patto “tra la famiglia, la scuola, la patria e il mondo, la cultura e le culture” per un “rinnovato sforzo di generosità e di accordo universale”. Si tratta di superare le “piccolezze” (le “minuzie”) che ci rinchiodano nel nostro mondo angusto per andare nel mare aperto globale ed affrontare le diversità ed i cambiamenti culturali con un’educazione capace “d’individuare i veri valori umani in una prospettiva interculturale e interreligiosa”. Includendo ed integrando le conoscenze, la cultura, lo sport, la scienza, il divertimento e lo svago, con l’aiuto di docenti qualificati, vanno affrontate le nuove sfide, tra le quali: la nuova scienza della mente, il cervello e l’educazione, la promessa della tecnologia di arrivare a tutti, l’educazione dei giovani rifugiati e immigrati di tutto il mondo. È significativo il tocco finale di questo discorso che fa riferimento alla bellezza: “non si può educare senza indurre il cuore alla bellezza. Un’educazione non è efficace se non sa creare poeti”⁵.

Ma un intervento indubbiamente più articolato e che sintetizza quelli pronunciati in precedenza, è quello indirizzato ai membri della Congregazione per l’Educazione Cattolica, riuniti in *Assemblea Plenaria* (20 febbraio 2020). Ad essi il Papa presenta l’educazione come l’arte della crescita, della maturazione. L’educazione è una realtà dinamica, è un movimento che orienta le persone al pieno sviluppo. A partire da questa affermazione, Francesco indica una serie di caratteristiche e proprietà che possono essere assunte come i tratti di una progettualità che interpellano educatori ed istituzioni. Anzitutto l’educazione va vista come un *movimento ecologico*, in quanto contribuisce al recupero dei diversi livelli di equilibrio: quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale

⁵ PAPA FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al Convegno sul tema “Education. The Global Compact”*, organizzato dalla Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, 7 febbraio 2020.

con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio. Per raggiungere questo equilibrio integrale sono richiesti educatori capaci di reimpostare gli itinerari pedagogici di un'etica ecologica che aiuti a crescere nella solidarietà e nella responsabilità. In secondo luogo, l'educazione è un *movimento inclusivo*. Si tratta di una proprietà ma anche di un metodo che forma a farsi aperti ed accoglienti verso tutti gli esclusi, a causa della povertà, delle guerre, delle carestie e catastrofi naturali, della selettività sociale, delle difficoltà familiari. Si tratta delle emarginazioni provocate da distinzioni di sesso, di religione o di etnia. L'inclusione "è parte integrante del messaggio salvifico cristiano". Inoltre, l'educazione si caratterizza come un *movimento pacificatore*, che porta armonia e pace. Questo aspetto, già sottolineato in molti altri discorsi, qui viene considerato come una forza da alimentare contro la "egolatria" che genera non-pace, le fratture tra le generazioni, tra i popoli, tra le culture, tra il maschile e il femminile. L'educazione è una forza pacificatrice che rende capaci di comprendere che le diversità non ostacolano l'unità, ma sono indispensabili alla ricchezza della propria identità e di quella di tutti. Un ultimo elemento tipico dell'educazione è quello di essere un *movimento di squadra*: esso cioè non è mai l'azione di una singola persona o istituzione. Papa Francesco chiarisce tale concetto citando la Dichiarazione *Gravissimum educationis*, e le Costituzioni Apostoliche *Ex corde Ecclesiae* e *Veritatis gaudium*, rispettivamente per le Università cattoliche e le Facoltà ecclesiastiche. E' il richiamo alla comunità educativa a cui sono chiamati i diversi soggetti a livello di scuole e di università, per formare un ambiente autenticamente umano e animato dallo spirito cristiano, dove si viene aiutati a crescere e a maturare attraverso lo studio, la ricerca e tutte le altre attività e linguaggi formativi.

L'evento previsto per il 14 maggio 2020 è stato rimandato a data da destinarsi e il 15 ottobre scorso Papa Francesco ha voluto rilanciare l'impegno del patto educativo con un ulteriore videomessaggio in cui l'argomento assume altre coloriture, tenuto conto soprattutto del nuovo contesto mondiale. Anzitutto ha voluto considerare le drammatiche conseguenze della pandemia che hanno colpito tutti indistintamente e che hanno prodotto una "catastrofe educativa"; in secondo luogo, ha richiamato nel testo del messaggio lo spirito della recente enciclica "*Fratelli tutti*". In qualche modo, egli invita a considerare l'enciclica come una mappa di contenuti a cui ispirarsi per una progettualità educativa.

Dinanzi alla realtà drammatica che stiamo vivendo, non possono bastare le ricette semplicistiche né i vani ottimismo, ma si deve puntare sull'educazione in quanto essa ha un potere trasformante: educare è scommettere e dare al presente la speranza che rompe i determinismi e i fatalismi con cui l'egoismo del forte, il

conformismo del debole e l'ideologia dell'utopista vogliono imporsi spesso come unica strada possibile⁶.

L'educazione è un atto di speranza perché invita alla co-partecipazione e alla trasformazione dei modi di pensare e di vivere, aiuta a rispondere alle emergenze e sfide del mondo contemporaneo, ed è una via per umanizzare il mondo e la storia. Essa è anche un percorso di purificazione che può diventare il naturale antidoto alla cultura individualistica e promuovere la cultura del dialogo. Come fare?

Occorre ascoltare il grido delle nuove generazioni per le pesanti ingiustizie; andare incontro alle situazioni di solitudine e di sfiducia; condividere il dolore e le sofferenze; prendere decisioni forti davanti ai possibili scenari futuri; proporre percorsi di educazione integrale, partecipativa e poliedrica. Per fare questo serve il coraggio di superare le contrapposizioni che portiamo in noi; il coraggio di ricreare il tessuto di relazioni immettendo il valore della fraternità; il coraggio di formare persone capaci di incidere sul cuore della società proponendo una cultura nuova.

In questa nuova cornice egli ha elencato sette obiettivi concreti che ha invitato a sottoscrivere e a impegnarsi ad attuare.

Mettere al centro di ogni processo formale e informale la persona, il suo valore, la sua dignità, per fare emergere la sua propria specificità, la sua bellezza, la sua unicità e, al tempo stesso, la sua capacità di essere in relazione con gli altri e con la realtà che lo circonda, respingendo quegli stili di vita che favoriscono la diffusione della cultura dello scarto.

Secondo: invita ad ascoltare la voce dei bambini, dei ragazzi e dei giovani a cui trasmettiamo valori e conoscenze, per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace, una vita degna per ogni persona.

Terzo: a favorire la piena partecipazione delle bambine e delle ragazze all'istruzione.

Quarto: a vedere nella famiglia il primo e indispensabile soggetto educatore.

Quinto: a educare ed educarci all'accoglienza, aprendoci ai più vulnerabili ed emarginati.

Sesto: a impegnarci a studiare per trovare altri modi di intendere l'economia, di intendere la politica, di intendere la crescita e il progresso, perché siano davvero al servizio dell'uomo e dell'intera famiglia umana nella prospettiva di un'ecologia integrale.

⁶ Cf. M. DE CERTEAU, *Lo straniero o l'unione nella differenza*, Vita e Pensiero, Milano 2010, 30.

Settimo: a custodire e coltivare la nostra casa comune, proteggendola dallo sfruttamento delle sue risorse, adottando stili di vita più sobri e puntando al completo utilizzo di energie rinnovabili e rispettose dell'ambiente umano e naturale secondo i principi di sussidiarietà e solidarietà e dell'economia circolare.

Per realizzare questi obiettivi, il Papa rimanda alla dottrina sociale la quale, ispirata agli insegnamenti della Rivelazione e all'umanesimo cristiano, costituisce la base e una fonte viva per trovare strade e realizzare progetti concreti.

Conclude, poi, con due osservazioni importanti: occorre un'educazione di qualità che sia all'altezza della dignità della persona umana e della sua vocazione alla fraternità; occorre guardare avanti insieme per costruire una civiltà dell'armonia e dell'unità.

3. Spunti per riflettere nella prospettiva della evangelizzazione

L'invito del Papa ad impegnarsi nei confronti delle giovani generazioni affinché diventino protagoniste di una civiltà dell'armonia, attingendo alla dottrina sociale, che si ispira agli insegnamenti della Rivelazione e all'umanesimo cristiano, diventa una consegna forte ed esigente anche per il mondo associativo e stimola la Chiesa ad un rinnovato slancio per l'evangelizzazione che è una rilevante variabile dell'educazione.

L'esigenza di disporre di un nuovo paradigma per affrontare la realtà di oggi e per sapersi relazionare tra persone secondo lo spirito della "fraternità" – come indicato nell'enciclica *Fratelli tutti* – interpella direttamente tutte le componenti della comunità cristiana che è chiamata, come scrive il Papa nella *Evangelii gaudium*, ad essere tutta missionaria in un mondo in profonda trasformazione nel quale è urgente portare una "rivoluzione culturale".

L'uomo del tempo postmoderno fatica a comprendersi perché, come ha detto più volte il Pontefice, le situazioni che viviamo ci portano delle sfide nuove, a volte difficili da comprendere. Nel convegno della Chiesa italiana, tenuto nel 2015 a Firenze, Papa Francesco ebbe a dire: "oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca". E quasi a commento di queste parole, il 21 dicembre 2019, nello scambio di auguri di Natale con la Curia Romana, disse: "Siamo in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di

relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza”⁷.

Dialogando con un gruppo di docenti e studenti, il Papa si riferiva ancora al cambiamento d’epoca citando l’ultima opera di Zygmunt Bauman, dal titolo *Nati liquidi*, e commentava: “Voi giovani siete nati liquidi, senza consistenza”. La liquidità “avviene quando non sei capace di trovare la tua identità, cioè le tue radici, perché non sei capace di andare oltre con la memoria e confrontarti con la storia del tuo popolo, con la storia dell’umanità, con la storia del cristianesimo: i valori sono quelli!”⁸.

La complessità del nostro tempo non può impedirci di cercare l’arte più importante della vita, l’arte dell’essere e dell’esistere. I cristiani trovano nella parola di Dio e nell’esperienza della comunione fraterna una luce per il cammino. Quindi, per affrontare il tema del patto educativo dal punto di vista della tradizione cristiana e per collocarlo nell’azione della nuova evangelizzazione, è necessario rintracciare i tratti dell’antropologia ispirata dalla Rivelazione che possono illuminare anche l’impegno degli educatori che accompagnano le giovani generazioni⁹.

Mi pare che un punto di partenza fondamentale per questa riflessione, e che deve essere ovviamente approfondito, sia quanto ci ha consegnato il Concilio con la Costituzione *Gaudium et spes*, indicando un umanesimo che va oltre la modernità. Questo documento pone fine a due opposti atteggiamenti nei confronti della modernità a lungo coltivati da diverse sponde, dalla cultura d’ispirazione cristiana: quello che ne denuncia la totale estraneità rispetto alla radice e all’eredità cristiana e quello che vede in essa l’esito antropologicamente ineludibile del fatto cristiano. Il Vaticano II traccia la via media e difficile, ma quanto più efficace e feconda, dell’ermeneutica critica che scevera gli irrinunciabili guadagni della modernità dalle tante derive e assolutizzazioni di cui il XX secolo è diventato tragico testimone.

Questa collocazione “dentro” la modernità, e insieme “oltre” la modernità, permette alla *Gaudium et spes* di affrontare con lucidità la svolta epocale che attraversa il nostro tempo (cf. nn. 4-10) ripartendo dallo slancio decisivo impresso alla storia dall’evento di Gesù Cristo (cf. n. 10). E’ questo il compito che emerge con incisivo respiro culturale e insieme profetico afflato spirituale – al di là dei dettagli e dei condizionamenti – nella prima parte della Costituzione: “La Chiesa è la vocazione dell’uomo”; mentre nella seconda sono offerti soltanto degli abbozzi di orientamento

⁷ PAPA FRANCESCO, *Discorso alla Curia Romana per gli auguri di Natale*, Città del Vaticano, Sala Clementina, 21 dicembre 2019; online: w2.vatic.va.

⁸ PAPA FRANCESCO, *Udienza ai docenti e agli studenti dell’Istituto San Carlo di Milano*, Città del Vaticano, 7 aprile 2019; online: w2.vatican.va.

⁹ Cf. G.E. PALAIA (a cura), *Il villaggio dell’educazione. Un incontro tra i figli di Abramo sull’uomo creatura di Dio*, Lumsa-Cittadella Editrice, Assisi 2020.

circa alcuni problemi più urgenti del nostro tempo. La prima parte è ritmata da tre temi che restano a tutt'oggi di intatta attualità: la dignità della persona, la comunità degli uomini, l'attività umana dell'universo. La chiave di volta dell'intero discorso – come non si è stancato di ripetere Giovanni Paolo II – si trova al n. 22, là dove si afferma che “solamente nel mistero del Verbo incarnato trova luce il mistero dell'uomo”, perché “Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, manifesta anche pienamente l'uomo all'uomo e la sua altissima vocazione”; mentre al n. 24 si traggono le conseguenze di tale affermazione per la vita sociale e al n. 38 per l'impegno di trasformazione del mondo. Nella prima parte, si sottolinea quella “certa somiglianza” delle persone divine e l'unione dei figli di Dio nella verità e nella carità, per cui l'uomo, quale unica creatura sulla terra che Dio ha voluto per sé, non può ritrovarsi pienamente se non attraverso il dono sincero di sé (cf. n. 24). Nella seconda parte, sempre come conseguenza della rivelazione del Dio che è Amore (cf. *IGv* 4,8.16), si propone l'insegnamento secondo cui “la legge fondamentale dell'umana perfezione e perciò anche della trasformazione del mondo, è il comandamento della carità” (38).

Si tratta di affermazioni decisive per l'antropologia e per la dottrina sociale della Chiesa, a cui Papa Francesco rimanda nel suo ultimo messaggio del 15 ottobre 2020, che fondano nel mistero stesso di Dio Trinità, rivelato in Cristo, il valore e l'intenzionalità ultimi della persona umana e del suo agire nel mondo nella loro costitutiva socialità. Nel solco della *Populorum progressio* di Paolo VI e della *Sollicitudo rei socialis* di Giovanni Paolo II, è stata la *Caritas in veritate* di Benedetto XVI a tirarne le conseguenze in riferimento al fenomeno epocale, già intuito a suo modo dal Vaticano II, della globalizzazione; mentre la *Laudato si'* e la *Fratelli tutti* di papa Francesco aprono il discorso a quella vera e propria “rivoluzione culturale” che si esige oggi per dare concretezza e incisività a una “ecologia integrale” e alla fraternità e amicizia sociale come anima dell'umanità¹⁰.

Alla svolta antropologica del Concilio è seguita negli anni successivi un'ampia riflessione non solo a livello teologico ma, in modo più operativo, nelle linee pastorali elaborate nei vari Sinodi ordinari e straordinari celebrati, con le relative Esortazioni da parte dei pontefici. Credo che per le associazioni laicali ed i Movimenti, le due Esortazioni post-sinodali *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI e *Evangelii gaudium* di Papa Francesco possano diventare la cornice ideale per sviluppare un approccio teorico e pratico del patto educativo globale che il Papa ha voluto consegnare come impegno a tutti, ma in primo luogo alle comunità cristiane.

Una Chiesa “in uscita”, una Chiesa come popolo in cammino verso Dio nella storia, un popolo per tutti, un popolo dai molti volti, un popolo dove tutti sono

¹⁰ Cf. P. CODA, *Il Concilio della Misericordia sui sentieri del Vaticano II*, Città Nuova Editrice, Roma 2015, 173ss.

missionari che testimoniano l'esperienza vera e concreta dell'amore di Dio che salva, trova nel patto educativo globale uno strumento di dialogo con tutti, ma soprattutto una via di formazione per le giovani generazioni, chiamate ad umanizzare il mondo.

Il nostro Dicastero sta approntando uno strumento con le linee-guida per aiutare tutti a concretizzare il patto educativo globale, avendo presenti i sette obiettivi indicati dal Santo Padre che potranno essere attuati in almeno quattro grandi aree di impegno: quella della dignità e diritti umani, della pace e cittadinanza, dell'ecologia integrale e della fraternità e cooperazione internazionale.

+ A. Vincenzo Zani